

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni  
Giorno

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

### IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

### DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

### PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

Napoli 12 Luglio

### ATTI UFFICIALI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-GARIGNANO  
IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE  
NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto il Decreto in data del 30 aprile 1861 col quale è stato approvato il novello Statuto Organico dell'Istituto di Belle Arti;

Sulla proposizione del Segr. Gen. Incaricato della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura e Commercio. Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo:

Art. 1. L'insegnamento artistico e letterario rimane affidato nell'Istituto di Belle arti al seguente numero di professori:

L'Istituto avrà — Un Direttore con annuo soldo di ducati ottocentoquaranta pari a lire 3370. Un segretario con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire 1330. Un professore di disegno con soldo di ducati cinquecentoquaranta pari a lire 2295. Due Professori aggiunti di disegno con soldo di ducati trecentosessanta per ciascuno pari a lire 1330. Un Professore di Pittura con soldo di ducati cinquecentoquaranta pari a lire 2295. Un Professore di Scultura con soldo di ducati cinquecentoquaranta pari a lire 2395. Un Professore di Architettura con lo stesso soldo. Un Professore aggiunto di Architettura con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire 1330. Un Professore di Paesaggio con soldo di ducati cinquecentoquaranta pari a lire 2295. Un Professore aggiunto di Paesaggio con soldo di ducati trecento pari a lire 1275. Un Professore d'incisione in rame con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire 1785. Un Professore d'incisione in legno ed acciaio con lo stesso soldo. Un Professore di ornato con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire 1330. Un Professore di prospettive con lo stesso soldo. Sei Professori per le scuole elementari con soldo di ducati duecentoquaranta annui per ciascuno pari a lire 1020. Due maestri d'intaglio con soldo di ducati duecentoquaranta per ciascuno pari a lire 1020. Un Professore di letteratura artistica con soldo di ducati trecento pari a lire 1275. Un Professore di anatomia con soldo di ducati centotanta pari a lire 765.

Art. 2. Saranno addetti all'Istituto quattro Professori assistenti i quali prenderanno il posto degli antichi maestri di disciplina, con soldo di ducati centotanta per ciascuno pari a lire 765. Un Economo con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire 1330. Un Direttore dell'Oratorio con ducati centotanta pari a lire 765. Tre uffiziali di scrittura, il primo con ducati 180 pari a lire 765, il secondo con ducati 180 pari a lire 765, il terzo con ducati 120 pari a lire 150.

Art. 3. Avrà inoltre l'Istituto un primo Custode con soldo di ducati trecento pari a lire 1275. Due secoli Custodi con soldo di ducati duecentoquaranta pari a lire 1020 per ciascuno. Quattro bidelli con ducati centotanta pari a lire 765 per ciascuno. Quattro inservienti con ducati centotto per ciascuno pari a lire 450. Un formatore in gesso con ducati sessanta pari a lire 235. Un portinnio con ducati centosessanta pari a lire 680.

Art. 4. L'Istituto avrà un numero indeterminato di Professori Emeriti i quali non potranno essere scelti se non nel numero di coloro che hanno lungamente esercitato l'ufficio di Professori, e presteranno l'opera loro, secondo i termini espressi nello statuto.

Art. 5. L'Istituto avrà un numero indeterminato di Professori onorarii.

Art. 6. La Scuola d'incisione in pietre dure rimane abolita. Con altro decreto sarà provveduto ad un novello ordinamento per pensionati.

Art. 7. Il Segretario Generale Incaricato della Pubblica Istruzione e Agricoltura e Commercio e quello delle Finanze cureranno l'adempimento del presente Decreto.

Napoli 30 aprile 1861.

Il Segretario Generale pel Dicastero  
dell' Istruzione Pubblica Agri-  
cultura e Commercio

Firmato = IMBRIANI.

EUGENIO DI SAVOIA

COSTANTINO NIGRA.

Per Decreto del 6 luglio corrente di S. E. il Luogotenente Generale del Re, sulla proposizione del Segretario Generale pel dicastero di Grazia e Giustizia e degli affari Ecclesiastici nelle provincie napoletane, è stato disposto: — che siano messi al ritiro, salvo il diritto alla pensione di giustizia, se compete; — Filippo Moriniello di Montemiletto, Domenico Andreassi di Belvedere, Cesare Luperto di Monteroni; — che il sig. Giovanni de Marinis giudice di 3.ª classe in Volturara nel principato Ulteriore, sia promosso alla 2.ª classe e destinato in Ponza; che siano nominati giudici di 3.ª classe e destinati; — Isidoro Rossi in Monteroni - Pietro Casale in Viesti - Angelo Ciofferi in Strongoli - Alfonso Rossi in Volturara nel Principato Ulteriore Costoro hanno sostenuto tutti pubblico esame.

S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie Napolitane; su la proposizione del Segretario Generale del Dicastero della Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio, ha dichiarato dimissionario dal posto di Conservatore di 1.ª classe del Museo Nazionale di antichità e belle arti il signor Luigi Vassalli, perchè senza permissione superiore o conveniente ragione si è allontanato dal suo posto; ed ha nominato in sua vece il sig. Bartolomeo Corlese, che era Soprastante degli scavi al di là del numero voluto dall'Organico.

Con Decreto di oggi S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, ha nominato il signor Giuseppe Valitutti Maggiore, il signor Francesco Santoro di Domenico Aiutante Maggiore in 2.ª e il signor Angelo Santoro Sottotenente portabandiera, del battaglione della Guardia nazionale di Paola.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La facoltà di riscuotere le entrate, tasse ed imposte d' ogni specie, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello Stato, concessa al Governo del Re colle leggi 31 ottobre 1860, n. 4398, e 4 aprile 1861, n. 4702, è prorogata a tutto il mese di dicembre del corrente anno, ed estesa a tutte le provincie attuali del Regno per la pienezza dei suoi effetti.

Art. 2. La presente legge si dichiara esecutoria a datare dal giorno 1.º luglio 1861.

Art. 3. La facoltà concessa dall' art. 1.ª cesserà anche prima del 31 dicembre 1861 col pubblicarsi delle leggi approvative dei bilanci.

Art. 4. Spetterà alle dette leggi approvative dei bilanci il determinare, se, e quali congruagli debbano aver luogo rispetto ai 18 centesimi addizionali che vengono esatti nelle Provincie antiche, nella Lombardia, e nelle Provincie Modenesi e Parmensi.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Torino addì 4 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

PIETRO BASTOGI.

Con Decreto del 21 giugno S. M. sulla proposizione del Guardasigilli ha provveduto nel modo infra indicato alla ricomposizione delle Corti d' Assise delle Provincie napolitane risultata necessaria in seguito agli avvenuti mutamenti nel personale giudiziario:

#### Principato Citeriore.

Giudice della Gran Corte criminale di Salerno Achille Altobello, nominato presidente; — Id. Di-veleziano Bessogni, id. giudice; — Id. Leopoldo De Luca, id. id.; — Id. Salvatore Breglia, id. supplente.

#### Principato Ulteriore

Giudice nella Gran Corte criminale di Avellino Tommaso Capobianco, nominato presidente; — Id. Angelo Spera, id. giudice; — Id. Michelangelo De Cesare, id. id.; — Id. Silvio Colarusso, id. supplente.

#### Benevento.

Giudice nella Gran Corte criminale di Benevento Francesco Saverio Plati, nominato presidente; — Id. Antonio Fiocco, id. giudice; — Id. Carlo De Micco, id. id.; — Id. Girolamo Pirota, id. supplente.

#### Molise.

Giudice nella Gran Corte criminale di Campobasso Michele Leone, nominato presidente; — Id. Dionisio Cirillo, id. giudice; — Id. Giovanni Perore, id. id.; — Id. Luigi Parisio, id. supplente.

#### Capitanata.

Giudice di tribunale civile in servizio nella Gran Corte criminale di Lucera Nicola Tondi, nom. supplente.

#### Terra di Bari.

Giudice nella Gran Corte criminale di Trani Luigi Pisani, nominato giudice.

**Basilicata.**

Giudice nella Gran Corte criminal di Potenza Tommaso Barba, nominato presidente; — Giudice di tribunale civile in servizio di quel Collegio Francesco Marozzi, id. giudice; — Id. Nicola Grillo, id. id.; — Id. Carlo Vietri, id. supplente.

**Abruzzo Citeriore.**

Giudice nella Gran Corte criminale di Chieti Giovanni Di Cio, nominato presidente; — Id. Giuseppe Veteze, id. giudice; — Id. Emidio Petrone, id. id.; — Id. Giovanni Gigli, id. supplente.

**Calabria Citeriore.**

Giudice nella Gran Corte criminale di Cosenza Ermenegildo Barci, nominato presidente; — Id. Domenico De Paola, id. giudice; — Id. Andrea Savino, id. id.; — Id. Francesco Laterza, id. supplente.

**Calabria Ulteriore I.**

Giudice nella Gran Corte criminale di Reggio Francesco Mezzatesta nominato presidente; — Id. Felice Valentini, id. giudice; — Id. Luigi Arlia, id. id.; — Giudice di Tribunale civile in servizio di quel Collegio Ferdinando De Simone, id. supplente.

**Abruzzo Ulteriore I.**

Giudice nella Gran Corte criminale di Teramo Antonio Grumelli, nominato presidente; — Id. Andrea Rizi, id. giudice; — Id. Nicolantonio Piccioli, id. id. — Id. Domenicantonio Durante, id. supplente.

**CRONACA NAPOLITANA**

— *I Briganti di Toledo* — Ci viene narrato un curioso aneddoto di brigantaggio urbano, che quantunque dalla persona rispettabilissima che ce lo ha comunicato ci venga garantito per verissimo, pure lo riferiamo sotto tutte le debite riserve.

Ieri l'altro, quando il signor Spaventa recavasi ad informare S. E. il Luogotenente delle scorrerie borboniche che molestano le varie provincie il Conte di San Martino, dopo averlo lungamente ascoltato improvvisamente soggiunse: « E il signor Consigliere nulla mi dice dei *Briganti di Toledo*? » A questa inattesa e strana interpellanza il signor Spaventa rimase trasecolato, e non sapendo che rispondere domandava la spiegazione della sciarada luogotenenziale. Ma S. E. sorridendo si contentava di dirgli che si guarderebbe bene dal voler dare egli al Consigliere di Polizia quelle informazioni che questi invece avrebbe tanto prima dovuto dare a lui. E il Consigliere usciva di palazzo colla testa così confusa e piena di briganti che in quanti s'imbatteva li scambiava in altrettanti Chiavoni. Giunto al suo ufficio, chiamò i suoi più fini seguaci, narrò loro la dolorosa storia e sguinzagliandoli tutti per la grande e popolosa via, ordinò loro di non tornargli davanti senza portargli morti o vivi almeno un paio di quei tali innominati briganti di Toledo. Incominciò operosa la caccia, e quel ch'è meglio riuscì fortunata. Dopo qualche ora difatti due dei famosi briganti erano presi. Nientemeno che cotestoro, di condizione trafficanti, da qualche giorno avevano voluto migliorare i loro traffichi, e con nuova ed arida industria, presentandosi in questa e quella casa in pieno giorno, in pieno Toledo, ne taglieggiavano gli inquilini, dai quali con fiera minacce strappavano parecchie centinaia di ducati, e il silenzio che loro assicurasse l'impunità della infame rapina.

Si vuole che i due briganti avessero in cotale modo già ammassato un bottino di meglio che dodici mila ducati. Ci viene assicurato che ambidue sieno già stati mandati all'isola; ma, se il fatto è vero, non basta la pronta punizione, bisogna altresì che a giovar coll'esempio non rimanga coperta da misterioso velo, ma le si dia ufficialmente la maggiore

pubblicità possibile. Del resto, ripetiamo che noi non assumiamo nessuna responsabilità dei fatti enunciati, cosicchè sebbene ci si fossero citati nomi, non abbiamo creduto poterli, senza migliori prove, mentovare.

— Il vecchio municipio disparve, il nuovo gli successe; ma il famoso prestito si trova sempre allo stesso punto in cui si trovava cinque mesi addietro! I Consiglieri che se ne andavano, dopo averlo studiato e ristudiato non volevano assumerne la responsabilità; quelli che venivano avevano bisogno di studiarlo da capo, e intanto l'urgenza dei bisogni è diventata sempre più grande; disegni di lavori, e uno più grandioso dell'altro, si accatastano, e tutti rimangono allo stato di progetti, per la grande ragione che il Municipio non ha danar!!

E perchè dunque signori Consiglieri, non vi determinate una volta a concludere il desiderato, l'aspettato, l'invocato prestito? Che cosa sperate colla vostra esistenza, coi vostri indugi? Avete forse in animo di aver la fortuna di vincere al lotto i milioni che vi occorrono? Non sapete che quello che era facile in febbraio, è diventato difficile in maggio e giugno, e potrà forse diventare impossibile in luglio ed agosto? I negoziati per 500 milioni del prestito italiano, votato dal Parlamento accresceranno ora le difficoltà pel vostro prestito municipale. Chi da tanto tempo vi faceva offerte di capitali a condizioni discrete, forse ora, stanco delle vostre lusingherie, e trovando più spedito ed utile impiego dei suoi capitali, non curerà nemmeno le vostre proposte.

Per Dio! si direbbe che non v'importi della tranquillità, del decoro, del vantaggio del paese; si direbbe che temiate di compromettervi... E con chi?... Sarebbe mai possibile?... Via dunque svegliatevi: non progettate più oltre, ma fate, e per fare procuratevi i mezzi sin che ne siete in tempo.

**NOTIZIE ITALIANE****TORINO****PARLAMENTO ITALIANO  
SENATO DEL REGNO**

Nella tornata di ieri il Senato ha approvato senza grave discussione il progetto di legge per l'unificazione del Debito pubblico.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Tornata ant. del 8. luglio — Pres. **RATTAZZI**.

Si dà lettura d'una lettera di **Ricasoli**, il quale eletto a Torino ed a Firenze, prega la presidenza di fare il sorteggio tra i due collegi, non volendo optare egli stesso per non mostrar preferenze.

È dichiarato vacante il primo collegio di Torino, e **Ricasoli** è proclamato deputato di Firenze.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulla *Convenzione per la costruzione ed esercizio della ferrovia di Ravenna, e riorganizzazione della Società*.

Dopo una discussione assai lunga questo progetto è approvato con 192 voti favorevoli e 12 contrari.

Si approva in seguito una maggiore spesa di 275, 326 fr. sul bilancio del 1860.

— Ecco l'ordine del giorno col quale

il prode generale Cialdini prese temporario congedo dal suo corpo d'armata.

Ufficiali, Sott' Ufficiali e Soldati:

Il governo del Re reputa conveniente di destinarmi per qualche tempo altrove. — Mi è grave il separarmi da voi! — Mi sarebbe insopportabile se non sapessi di ritornare in breve.

Il luogotenente generale Villamarina assumerà il comando del 4.º Dipartimento militare durante la mia assenza.

Vi raccomando di esercitarvi frattanto e di istruirvi bene soprattutto al bersaglio coi nuovi fucili. La superiorità del tiro è un grande vantaggio nel combattimento. Voi lo sapete e ciò mi rassicura, perchè l'esperienza fu sempre ottima consigliera.

Il Re e l'Italia possono far nuovo appello al valor vostro, e il 4.º Corpo dev' essere sempre pronto alla partenza, disposto alla guerra e fidente nella vittoria.

*Il generale d'armata  
CIALDINI*

— Il Commendatore Nigra non si reccherà a Parigi che dopo l'arrivo a Torino dell'invio della Francia, vale a dire fra una ventina di giorni.

Votate le leggi più importanti, non pochi deputati hanno già lasciato Torino, e credesi che fra otto giorni la Camera non si troverà più in numero. (*Persev.*)

— In questi giorni tre dei briganti, provenienti dal Napoletano, che erano rinchiusi nel forte di Fenestrelle, riuscirono a fuggire.

Due giorni fa un grave assassinio fu commesso sulla strada tendente da Pinerolo a Torre Pellice, ed uno degli aggrediti riportò varie coltellate che fanno assai temere della sua vita.

Questo fatto si attribuisce a quei tre briganti che non caddero ancora nelle mani della giustizia.

*Torino 9.*

— È voce, che crediamo fondata, essere il conte Nomis di Cossilla, benemerito sindaco di Torino, stato destinato governatore di una delle provincie più importanti del Regno.

**VERONA**

— Lo stesso foglio ha da Verona, 5: *Perego col principio del luglio perdette mille associati. Egli ne è disperato.*

Aveva tentato di far obbligare all'associazione alla sua gazzetta anche gli esercenti soggetti a politica vigilanza di Vicenza, ma non poté ricibirvi.

**ROMA**

— Scrivono da Orvieto, 28 giugno, alla *Venezia*:

Il governo del S. Padre chiudeva finalmente il processo per i rivoluzionari di Acqua pendente. Tre dei principali attori sono stati condannati alla morte G. Montanucci, il Capo Bosquet e Tito Pandolfi, tutti però contumaci. È bene nondimeno che si sappia che furono usate tutte le arti e ogni sorta di blandizie per indurre quei tre egregi patrioti a ritornare sotto il piú governo del mansuetissimo principe, e ora capirete bene la ragione per cui volevasi ricondurre nel Patrimonio i tre sunnominati: al governo papale rinesce che una sentenza di tal natura rimanga lettera morta.

— Lo *Bullier* ha da Roma: Dopo la ricognizione del regno d'Italia, la co-

sa che preoccupò maggiormente l'opinione pubblica fu l'affare d'Anagni. Dapprima si presentò questo affare come un'aggressione dei Piemontesi contro i zuavi: oggimai la cosa si riduce ad una rissa fra i zuavi e gli abitanti, tra i quali, dice la versione pontificia, erano frammissi molti volontari di Masi vestiti da borghese. Quest'ultima allegazione mostra che vuolsi dissimulare l'antipatia delle popolazioni per quei giovani forestieri. Vi furono dei feriti ed anche dei morti fra i gendarmi. Ma nulla si sa di positivo e tutte le notizie sono nascoste con cura.

È inutile negare d'altronde l'antipatia profonda, generale che sollevano qui questi zuavi franco-belgi. Il popolo li esarca e non li accenna mai se non colle parole: *questa canaglia*. Un giovine romano che fosse visto con essi, o che ne salutasse qualcuno, sarebbe abbandonato da tutti. Bisogna dire che essi eccitano l'irritazione coi loro modi provocanti. Coi giovani borghesi e' scambiano delle occhiate da bestie feroci. Se vi fosse un cambiamento, molti sarebbero certamente assassinati. Sarebbe altresì pericoloso per i forestieri l'usare familiarmente con essi: la polizia patriottica li noterebbe sul suo libro. Roma in causa di ciò è fatta inabitabile.

S'ingannarono coloro i quali credettero che la maggioranza di questi zuavi fosse agiata, condotta da una convinzione. La parte distinta è in picciol numero, ed il consiglio di guerra funziona continuamente per furti. I nostri ufficiali alzano loro le spalle. Monsignor Merode è destato da suoi zuavi; e' fece leggere ad essi un ordine del giorno in cui si biasimano coloro che scrivendo le loro impressioni, compromettono la causa che sono venuti a difendere.

Diciotto allievi del collegio di San Michele vennero espulsi per essere insorti contro il loro presidente, gridando: *viva il cardinale Tosti, abbasso Milella, viva Garibaldi*.

Il cav. Andreuzzi, impiegato alle finanze venne destituito in causa della manifestazione fatta all'Accademia filarmonica.

Un impiegato della cassa dell'amministrazione dei grani e farina rubò 10,000 scudi.

— Scrivono da Roma, 2 luglio, alla medesima *Bullier*:

Domenica prossima dovevasi fare una dimostrazione all'anfiteatro di Corca, ove si rappresentava il Benvenuti Cellini; ma venne prevenuta dalla polizia.

L'Accademia dei nobili ecclesiastici non à più nemmeno un allievo: non è questa una disgrazia, poichè dalla sua fondazione, fatta da Pio IV, questo stabilimento non ha dato alla Santa Sede che prelati ignoranti.

Il Concistoro è aggiornato al 15 luglio.

Venerdì sera fu gettato un petardo sulla loggia ove il re e la regina di Napoli si erano collocati per vedere l'illuminazione della cupola del Vaticano.

— Qui si teme un conflitto tra gli ufficiali francesi e gli ufficiali de' zuavi papalini. Saprete che costoro sono per lo più giovinastrì legittimisti fanatici appartenenti alla aristocrazia francese; orbene: dopo il riconoscimento del regno italiano per parte della Francia, costoro sono divenuti più insolenti, talchè quando s'imbattono in ufficiali francesi gli squadrono dalla testa ai piedi in atto provocatore; questi ultimi si sentono ribollire il sangue nelle vene, ma avendo ricevuti dal loro generale degli ordini precisi e severi di non rispondere alle provocazioni, son costretti, loro malgrado tenersi tranquilli.

Giorni sono, due di questi ufficiali de' zuavi, passando davanti alla bandiera militare francese, non solo non fecero il saluto dovuto, ma si arrestarono col loro sigari accesi, gettandovi con disprezzo delle boccate di fumo, accompagnato da espressioni irriverenti. Mi si è detto che il generale Goyon, siasene fortemente lamentato al De Merode, dandogli in pari tempo ad intendere che se non avesse rimediato a tale scandalo, saprebbe *esso stesso, come far rispettare la bandiera e l'uniforme francese*. (N. E.)

Roma 4 luglio

È cosa inconcepibile il profondo livore che nell'ultimo petto dei nostri clericali cova e bolle contro i soldati della Francia, e contro l'imperatore Napoleone III. Vorrebbero vedere subissati quelli e disperso questo nel nulla. Anzi è contro lui che specialmente fervono le maggiori ire, e le siere speranze di future vendette. Appongono a lui tutto l'indirizzo del presente movimento. Personificano in lui l'idea della rivoluzione, e come una volta che sel crederono spada al loro dispotismo lo denominarono *missus a Deo*, così oggi lo vanno proclamando *missus a diavolo*. E sognano già questi clericali furiosissimi la non lontana caduta di lui; la scongiurano ne' cupi loro conciliaboli; l'aspettano, come gli ebrei il messia; vi si preparano; e già vagheggiano se non un nuovo Waterloo, almeno un più fortunato Orsini; vagheggiano nuovi scogli di S. Elena per quel redivivo prometeo. È un nulla la rabbia clericale contro il re d'Italia, a petto di quella che in occulto li rode contro l'imperatore dei francesi. E pure i clericali di Roma non s'accorgono, e si dissimulano che se il potente e amico bracciale dell'imperatore non li avesse sostenuti fin qui con la sua armata di occupazione, la concitata e troppo concentrata ira popolare li avrebbe divorati come il fuoco in arida paglia. Sanno i clericali su quali ruine fu qui nel 1849 riedificato l'infelice loro regno: e sanno di quali sdegni qui si consumi contro di loro il popolano, nella indocile brama di farla finita per sempre.

Il comitato nazionale di Roma ha un bell'affaccendarsi di tenere all'ordine la già poca pazienza dei romani. Ha un bell'industriarsi a prevenire ogni scossa, ed a tenere in freno perfino quelle voci che sono troppo ansiose di rompere libere nell'acclamazione del loro Re. Per quanto si ponga mente a comprimere, ogni piccola favilla è una minaccia di incendio. Ad ogni lieve occasione l'animo omai intollerante del popolo scoppia e divampa.

(Qui il nostro corrispondente dà alcuni particolari dei fatti del 30 giugno, che noi ommettiamo perchè noti ai nostri lettori; quindi prosegue:)

Questo accidente sarebbe andato scevro di sangue, se non fosse stata la brutale irruzione della clericale gendarmeria, chè pone ogni sua prodezza nel fare impeto sopra uomini e donne che vanno tranquilli e inermi. Il governo ha poi voluto aggiungere al fatto anche il burlesco ed il goffo. Si volle celebrare sontuosi funerali al morto gendarme, come si fosse trattato di un generale. Ne ha seguito il feretro, e ne ha assistito la cerimonia della Chiesa, tutta l'ufficialità papale, infino allo Zappi, ed una rappresentanza di tutti i corpi, facendosi transitare la pompa mortuaria per la via del Corso, all'ora del passeggio. Lascio immaginare quanti siano stati i motteggi ed i sarcasmi che a quella vista uscirono dalla bocca degli astanti. Non certamente

quello è il caso da indurre la pietà di un riguardante al *parce sepulto*.

Chiudo la presente col significarvi che il famigerato Chiavone nelle sue ribaldi scorrerie di masnadiero, ha fatto visita un a paesotto denominato Roccariva, che giace nella valle di Roveto: ed ivi ha commesso i soliti saccheggi, devastazioni e rapine. Appena però ebbe sentore dell'avvicinamento dei soldati italiani si rifugiò precipitoso alla montagna, che porta al convento dei frati di Trisulti. (Monarc. Nazion.)

— Il *Siècle* in un una corrispondenza di Roma dice che l'atto di riconoscimento del regno d'Italia per parte della Francia fu annunziato al corpo di occupazione da un rescritto del ministro della guerra. In esso dicevasi che cotale determinazione del governo francese « doveva essere accolta con calma e non indurre alcun caugimento nel contegno prudente e riservato delle truppe. »

« Il ministro della guerra sapeva senza dubbio, soggiunge la corrispondenza, che senza cotale precauzione gli ufficiali, i sotto-ufficiali ed i soldati sarebbero stati felicissimi di non sentirsi più vincolati dai doveri della disciplina nella manifestazione dei propri sentimenti.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Durante l'assenza dell'imperatore il consiglio dei ministri, che si unirà a Fontainebleau sarà presieduto dall'imperatrice.

— Il Conte Arese non si recherà a Vichy come erasi detto. Egli lascerà Parigi alla fine della settimana ventura e sarà a Torino col signor Artom pel 15 corrente.

### Corrispondenza

della Monarc. Nazionale

Parigi, 6 luglio

L'imperatore è giunto a Vichy, dove fu ricevuto con tutta la pompa delle cerimonie solite in tali circostanze. Le celebri acque alcaline del dipartimento dell'Allier, così celebrate da Flechier e dalla signora di Sevigné non avevano mai più, in sin dai tempi dei romani, che moltissimo le apprezzavano e ne ritraevano grande vantaggio, attirata veruna testa coronata.

All'istante in cui l'imperatore è comparso sulla bella passeggiata, ombreggiata da quei platani, il cui piantamento, per accennare una lieve coincidenza, era stato ordinato dal suo zio, nella sua indefessa attività, con decreto datato da Mosca, si destò uno slancio di entusiasmo femminile e britannico.

Una giovane inglese gettò fra i piedi di Napoleone III la sua sciarpa, magnificamente ricamata, siccome già aveva fatto il suo compatriota Raleigh colla regina Elisabetta. L'imperatore seppe rimediare tosto cortesemente a quest'atto, e raccolta da terra la sciarpa, la consegnò all'esaltata giovane Miss.

Non si conosce ancora precisamente il nome di colui che surrognerà il signor di Lagueroniè alla direzione della stampa. Pel caso, ancora assai dubbioso, in cui dessa fosse conservata, si parla di affidarla al signor Latour Dumoulin, deputato al Corpo legislativo, che già esercitò funzioni analoghe, poco dopo il 2 dicembre.

In questi giorni accade fra noi un fenomeno economico affatto imprevisto. L'oro che era

si comune, e di cui il *Journal des Débats* tanto temeva l'invillimento, è divenuto raro, e compare in sua vece l'argento. La banca di Francia non rimborsa più che in argento i biglietti che pone in circolazione.

La risposta della Spagna alla domanda fattale dalla Francia di riconoscere l'Italia è ora conosciuta. Al pari dell'Austria, la Spagna ricusa questo riconoscimento, allegando specialmente che, come potenza cattolica, se riconoscesse l'Italia, si toglierebbe ogni mezzo d'impedire che quelle che essa chiama usurpazioni del Piemonte si estendessero insino a Roma.

La nota della *Patrie*, di cui vi ho parlato, e che parrebbe contenere una specie di aspirazione per l'isola di Sardegna, è formalmente smentita dal Ministero degli esteri. Tuttavia la *Patrie* persiste a dichiarare che se quella comunicazione non le venne da Thouvenel, l'ebbe però da fonte governativa.

Havvi grande sciopero d'operai a Marsiglia, ed oggi si parla di tumulti che sarebbero scoppiati a Valenciennes.

L'imperatore si mostra stanco dei lamenti continui che s'innalzano, sì dentro come fuori della Francia, intorno alla poca libertà lasciata alla stampa in questo paese, intorno al carattere regolatore che si attribuisce al suo governo, rispetto a quell'istituzione, la quale infine non merita tal nome, ed in sostanza non è altro che il diritto naturale e primordiale, il diritto ed anche il dovere di esprimere il proprio pensiero sulle cose pubbliche senza contravvenire alle leggi.

Le preoccupazioni da cui trovasi agitato Napoleone III per questo riguardo, si tradurranno, ne ho la certezza, benchè sotto forma indiretta storica, nella sua *Vie de Jules César*, alla quale sta lavorando con più ardore che nol consentano i medici. La carriera del grande capitano vi sarà disaminata sotto l'aspetto militare con ogni particolar diligenza, la qual cosa di leggieri si comprende; l'uomo politico vi è pure fatto l'oggetto d'un profondo studio.

Credo di non essere nè indiscreto nè inesatto nell'affermare che il vincitore di Varsaglia sarà giudicato da questo punto di vista: « Era Giulio Cesare liberale o no? » E l'autore conchiude arditamente per l'affermativa, ingegnandosi specialmente di far vedere che la libertà politica è cosa essenzialmente relativa e mutabile, e che per conseguenza è liberale colui il quale, giunto al potere, dà per l'appunto al suo paese quel tanto di libertà di cui desso è capace. Ora secondo l'augusto scrittore, questo è appunto quanto fece il conquistatore delle Gallie a Roma.

Il duca di Grammont è giunto ieri l'altro a Parigi, e riparte per Vichy. Egli ha impiegato questo breve spazio nel visitare, oltre il suo capo gerarchico, alcuni particolari amici. Egli è assai interessante a udirlo parlare di Roma e del papa, di cui reca le più recenti notizie. Manifesta alcuni dubbi sulla unità d'Italia, i quali non mi paiono fondati, e in ogni caso danno troppo chiaro indizio del prisma attraverso al quale sono vedute le cose di colà, ed anche della sua opinione personale. Il signor di Grammont dice che lo stato del papa non è così allarmante, com'è stato rappresentato da alcune settimane.

Sua santità, dice egli, soffre, è vero, una risipola continua alla gamba; ma questo incomodo non è altro che uno sfogo, e l'augusto infermo non soffre veramente, tranne allorquan-

do una causa qualunque interrompe questo male esterno per ricacciarlo nell'interno. Il cardinale di Richelieu morì nell'età virile per aver voluto arrestare un'eruzione o flussione di simile natura.

Pio IX inoltre non avrebbe neppure perduta la sua libertà di spirito, nè la giovialità consueta.

— Il governo inglese fece fabbricare e pagò più di 800,000 carabine del Modello Enfield: ora si comincia a dire che il modello Whitfield è molto migliore per l'armamento della fanteria. — Si faranno delle esperienze per decidere la quistione. Il prezzo della carabina Whitfield è maggiore di quello della carabina Enfield, e non è possibile di ridurre quest'ultima al modello Whitfield, per cui ci vorrà un'altra spesa enorme. — Il *Moniteur* ha ragione di dire che bisogna pensarci molto prima di modificare le armi da fuoco, coi progressi incessanti che si fanno ogni giorno. (*Persev.*)

— Stando a quanto scrivono da Vienna al *Giornale di Francoforte*, nella capitale austriaca si teme possa da un momento all'altro giungere la notizia della morte di S. S. E in questa previsione si pensa a destinargli un successore, il quale, a quanto assicurerebbero lettere degne di fede, sarebbe il cardinale De Angelis, in questo punto internato a Torino, come quegli che riunirebbe la pluralità dei voti.

— Lo stato di salute dell'imperatrice d'Austria è assai grave e si ha poca o nessuna speranza di poter salvare l'augusta donna.

I polmoni dalla malattia sono affatto guasti, e la causa del male consiste, diceasi, nell'aver ella troppo cavalcato e fumato, più di tutto nel troppo rapido passaggio dal clima di Madera a quello di Vienna. — Così un carteggio germanico della *Perseveranza*.

### Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 11 (9, 15 ant.)

*Moniteur* 11 — Lavallette è nominato Gran Croce della Legion d'Onore.

Pesth — La maggioranza dei Consiglieri Ungheresi a Vienna raccomandano il ristabilimento dello Stato del 1847. I Ministri Tedeschi persistono nel volere la patente di febbraio.

Londra — 4 3/4 milioni sono inviati in America.

Napoli 11 (sera tardi) — Torino 11 (2, 40 pom.)

La Camera ha discusso ed approvato senza modificazioni il progetto per la ferrovia da Savona a Torino, e parecchi articoli dell'organico della leva di mare, respingendo le domande di rinvio. Oggi alle due vi è altra seduta pubblica per progetti di leggi importanti.

Napoli 12 — Torino 11 (3, 35 pom.)

Londra — Il *Morning-Post* considera che sarebbe spiacevole che gli Ungheresi inviasero deputati al Consiglio dell'Impero. Sarebbe un consacrare la perdita dei diritti dell'Ungheria.

Yorck — La polizia di Yorck ha sequestrato una petizione dei commercianti per la cessazione delle ostilità. — La California Meridionale è sul punto di unirsi ai separatisti.

Napoli 12 — Torino 11 (10 1/2 pom.)

Parigi 11 — Assicurasi la venuta del Re di Prussia a Châlons.

Madrid 11 — La Regina ha invitato il corpo diplomatico ad accompagnarla a Santander.

Gibilterra 8 — Il Console Inglese di Tangeri è andato a Fez. Assicurasi che offrirà all'Imperatore la mediazione inglese per l'assetamento definitivo della vertenza fra la Spagna e il Marocco.

Napoli 12 — Torino 11 (11 30 ant.)

Arese ed Artom partono soltanto stasera da Parigi per Torino.

Fondi piemontesi 70, 75  
Vienna-mercoledì-Metalliche 68, 68

Napoli 12 — Torino 11 (7, 10 pom.)

Parigi 11 — Sentenza di Mirés e Solar — ciascuno condannato a 5 anni di prigionia e 3000 franchi di multa. Siméon dichiarato responsabile. Chassepot, Pontalta, e Bret assolti.

Fleury partirà domenica per Torino.

(Notizie di Borse)

Borsa inanimata.	
Fondi piemontesi	73 20
« francesi 3 0/0	67 80
» » 4 1/2	96 90
Consolidati inglesi	90 3/8

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	— 668
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	355
Id. id. Lombardo Veneto	493
Id. id. Romano	215
Id. id. Austriache	485

## BORSA DI NAPOLI

12 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/0.	75 5/8
— 4 per 0/0.	66 1/2
R. Sic 5 per 0/0.	74 1/2
R. Piem.» » »	72 1/4
R. Tosc.» » »	S. C.
R. Bol. g.» » »	S. C.

## AVVISI

### NON PIU' MACCHIE

La *nafta Benzina* leva tutte le macchie prodotte da corpi grassi, come burro, sego, olio, cerogno, unto di ruote, vernice, e tutte le macchie prodotte sui mobili, o sulle vesti per il contatto delle mani o capelli. — Ella agisce su qualunque stoffa, non nuoce al loro lucido, non altera i colori più delicati, completamente incolore, estremamente volatile, si asciuga prontamente senza lasciare alcuna traccia nè odore. — Fiacone prezzo gr. 25. — Vendesi in MILANO presso ZANETTI inventore e in NAPOLI presso TEODORO GRIEB, St. Toledo 83, p. p.

### Vendita di fondo rustico

Si vende un territorio arbustato, vitato e seminatorio nel tenimento di *Giugliano* luogo detto *Straccioni*, vicino *Qualiano*, di moggia 10 con casetta, stalla e cellajo, e con 30 pini, di anni 30 ognuno, tenuto in fitto da *Francesco Sabatino* alias *Cappotticchio*: dirigersi in Napoli dal signor *Luigi de Novellis Vico Zuroli al Vescovado num. 41.*

Il gerente RAFFAELE RUCCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n. 4 p. p.